

IL LIBRO

Elogio dell'albero da frutti, tra ecologia e poesia

Giuseppe Barbera si è aggiudicato il premio Hanbury con un volume che racconta la storia e l'attualità del paesaggio

LAURA GUGLIELMI

“**T**UTTIFRUTTI”, questo il suggestivo titolo del libro di Giuseppe Barbera che ha vinto la prima sezione del Premio Hanbury, dedicata a un libro di narrativa. Pubblicato da Mondadori, con la prefazione di Carlo Petrini, è una raccolta di descrizioni storiche, culturali e mitologiche su venti alberi da frutto mediterranei. Barbera attraversa tutta l'Italia dalle limonaie del Garda alle pendici dell'Etna e mescola diverse chiavi descrittive: una parte importante è dedicata a scrittori e poeti, da Goethe a Montale, da Virginia Woolf a Carlo Emilio Gadda.

Se nel “Cantico dei Cantici” troviamo il melograno e il noce, in “Lucy in the Sky with Diamonds” dei Beatles, invece, il mandarino. Se Nanni Moretti spesso nei suoi film cita la crema al cioccolato con nocciole, Pierpaolo Pasolini è rimasto folgorato dai limoni lungo la costa tirrenica. E così via con il carrubo dell'epopea di Gilgamesh o della saga dei Malavoglia. «Non pensavo iniziando a raccogliere il materiale per il libro - spiega Barbera - che praticamente ogni frutto sia servito ai poeti per richiamare l'eros: le labbra dell'amata sono di ciliegia, i capelli come i ricci di una castagna spettinata, un limone tagliato a metà ricorda il seno, la zagara degli agrumi profuma di alcova, la fioritura del mandarino è come la scoperta dell'amore».

L'albero da frutto è arrivato in Europa dalla Cina, dalla Mesopotamia, dalla Palestina e dalle Indie occidentali ed è diventato il protagonista del paesaggio mediterraneo dopo la rivoluzione agraria dell'Ottocento. «Gli alberi di cui parlo nel libro sono quelli che da più tempo accompagnano la storia dell'uomo e che fin dall'inizio hanno non solo soddisfatto i bisogni alimentari ma anche quelli dell'immaginario - continua Barbera - Il mio preferito è il limone, per la sua capacità di portare insieme, quasi per tutto l'anno, fiori e frutti: l'utilità e la bellezza insieme».

Tanti sono i paesaggi agrari italiani,

una nazione che più di tante altre in Europa ha climi diversi: «Il paesaggio è il risultato dell'incontro tra storia e natura e ovunque in Italia, questo incontro è stato fecondo - continua - Esistono, però, regioni - la Toscana, ad esempio - dove è forte la consapevolezza dei valori del paesaggio e altre, come la Sicilia, dove questa consapevolezza è ancora debole».

Giuseppe Barbera, che è professore ordinario di Colture arboree alla facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, si è appassionato agli alberi da frutto, quando da bambino trascorrevano l'estate tra i mandarini della Conca d'oro. Ma si sa che, purtroppo gli italiani preferiscono un brutto parcheggio ai frutteti e agli orti: sono stati costruiti ovunque e hanno distrutto il paesaggio del giardino mediterraneo. Inoltre, negli ultimi cinquant'anni, il successo dell'agricoltura intensiva in pianura e l'abbandono della montagna hanno portato alla diffusione di poche varietà, le più idonee alla moderna distribuzione organizzata. Ma le varietà più antiche, che stanno scomparendo, posseggono sapori, colori, caratteri di resistenza alle malattie e alle avversità come il gelo o la siccità che non devono essere perse, che possono tornare utili. Per questo Barbera ha raccolto, nella Valle dei Templi in Sicilia, trecento antiche varietà di mandorli che rischiavano di scomparire per colpa delle mandorle californiane.

>> IL PROGRAMMA

PREMIATI ANCHE SCARAVELLA E CARERI
 OGGI IL CONVEGNO A VENTIMIGLIA

*** IL PREMIO Hanbury avrà luogo oggi, alle ore 16.30, nei Giardini Hanbury (La Mortola - Ventimiglia). Se la prima sezione è stata vinta da Giuseppe Barbera (vedi intervista), la seconda sezione, invece, va a Anna Scaravella per il volume “Creare un giardino” (Electa Mondadori), un manuale che svela i segreti per la progettazione e la realizzazione del giardino ideale. Marie Luise Gothein si è aggiudicata la terza sezione per il libro “Storia dell'arte dei giardini” (Leo S. Olshki), traduzione in italiano del volume pubblicato nel 1914, pietra miliare nell'ambito della storiografia dei giardini. Il Premio speciale è assegnato a Francesco Careri per “Walkscapes - Camminare come pratica estetica” (Pic-

cola Biblioteca Einaudi), un bel libro che eleva le camminate tra i sentieri naturali a forma d'arte e a strumento estetico di conoscenza. Menzione speciale a Manuela Belodi per “Albicocche per i miei ospiti” (LietoColle), una raccolta di poesie dedicata a fiori, frutti, piante e giardini. Eccone una, intitolata “Gardenia”: Non esiste / fiore più bello / per l'olfatto / per l'occhio / e per l'occhiello. La cerimonia di premiazione sarà preceduta alle ore 16,30 dal convegno “Sguardo e paesaggio”, un viaggio nella natura presieduto da Claude Raffestin, cui interverranno Francesco Careri, Renzo Dubbini e Massimo Venturi Ferriolo. L. G.

